



I prestiti per l'acquisto di immobili registrano l'impennata dei tassi, mentre gli aiuti per ristrutturazioni rischiano di restare un sogno per tanti cittadini

Incubo mutui e superbonus

I tassi sui mutui per la casa in Italia aumentano, anche se a un tasso inferiore ai rialzi Bce, ma il fatto che in molti negli scorsi anni abbiano scelto di stipulare quasi solo finanziamenti a tasso fisso dovrebbe "immunizzare" molte famiglie dall'impatto negativo. È quanto emerge dal rapporto mensile dell'Abi,

che a ottobre evidenzia un tasso medio per le nuove operazioni per l'acquisto di abitazioni al 2,73%, contro il 2,26% del mese precedente. Intanto resta altissima l'attenzione anche per i superbonus, che potrebbero essere persi da migliaia di cittadini.

Servizi all'interno



Medicina dell'emergenza, un collasso da 5.000 unità

Tanti sarebbero i medici, gli infermieri e gli operatori sanitari che mancano negli organici dell'assistenza pubblica



Medici e Infermieri dell'emergenza urgenza si incontrano in piazza a Roma giovedì 17 novembre in un simbolico abbraccio di alleanza con i cittadini - pazienti per richiamare l'attenzione del nuovo ministro Orazio Schillaci rispetto all'attuale situazione di crisi dei pronto soc-

corso e 118 italiani. "Come è noto, denuncia la società scientifica Simeu, allo stato attuale la mancanza di Medici Dirigenti nelle strutture di MEU italiane è stimata a circa 5.000 unità. Preso a riferimento 100 il numero di medici previsti per il buon funzionamento dei servizi: il 58%

sono Dirigenti Medici (dipendenti del SSN) al momento in servizio; il restante 42% rappresenta la carenza complessiva dei Dirigenti Medici; circa 1/4 di questi sono sostituiti da medici non dipendenti dal SSN con tipologie di rapporto "atipico".

Servizio all'interno



Migranti, Piantedosi fissa i paletti su Ong e sbarchi E' linea dura

Le Ong non possono scegliere in autonomia i porti e i Paesi nei quali attraccare". Lo dice il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, durante l'informativa in Senato. "Le navi- aggiunge- continuano a rappresentare, per i migranti, un fattore di attrazione" e la "loro presenza è rilevante anche per le organizzazioni criminali che basano il loro modus operandi sulla presenza delle navi delle Ong nell'area".

Durante l'informativa, il ministro dell'Interno è tornato anche sulla questione della Ocean Wiking. La nave, decidendo "spontaneamente" di far rotta verso la Francia, secondo Piantedosi ha preso "una decisione che ha creato attriti non voluti dal governo" italiano.

Servizi all'interno



Politica

G20 di Bali, Meloni: "L'Occidente si è riavvicinato al resto del mondo"



"Mi pare che il G20 di Bali segni un riavvicinamento tra l'Occidente e il resto del mondo" ha detto il presidente del Consiglio Giorgia Meloni, nel corso delle conferenze stampa al termine del G20. Il vertice di Bali "si svolgeva in una situazione molto complessa. C'erano, a detta di molti osservatori, gli ingredienti perché si traducesse in un sostanziale fallimento. Invece, mi pare si possa dire che è stato un successo". "La questione più complessa era la gestione dell'aggressione russa

all'Ucraina. Non si voleva che questo importantissimo summit finisse senza una dichiarazione finale congiunta dei leader, ma dall'altra parte non si poteva fingere di non vedere quello che stava accadendo con l'aggressione russa all'Ucraina. Mi pare che il G20 di Bali segni un riavvicinamento tra l'Occidente e il resto del mondo con un accordo finale nel quale viene inserito un passaggio fondamentale: la condanna dell'aggressione russa all'Ucraina", ha affermato Meloni.

Matteo Piantedosi: "Le ong non possono decidere in che paese attraccare". E denuncia: "60% di sbarchi in più sul 2021"

Le Ong non possono scegliere in autonomia i porti e i Paesi nei quali attraccare". Lo dice il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, durante l'informativa in Senato. "Le navi-aggiunge- continuano a rappresentare, per i migranti, un fattore di attrazione" e la "loro presenza è rilevante anche per le organizzazioni criminali che basano il loro modus operandi sulla presenza delle navi delle Ong nell'area". Durante l'informativa, il ministro dell'Interno è tornato anche sulla questione della Ocean Wiking. La nave, decidendo "spontaneamente" di far rotta verso la Francia, secondo Piantedosi ha preso "una decisione che ha creato attriti non voluti dal governo" italiano. In merito alla gestione dei flussi migratori, il ministro ha ribadito che: "L'azione del governo è e resterà ispirata all'umanità e alla fermezza. In Italia non si entra illegalmente, la selezione non la fanno i trafficanti". "Siamo per attivare corridoi umanitari

per le persone vulnerabili, da usare come leva anche per i Paesi di origine e transito dei flussi", ha spiegato. Dobbiamo creare percorsi legali di ingresso per i Paesi che collaborano alla prevenzione delle partenze illegali ed ai rimpatri, con un meccanismo premiale a favore dei Paesi più impegnati nel contrasto all'immigrazione illegale". Piantedosi ha spiegato che "gli arrivi quest'anno sono stati oltre 90mila, il 60% in più rispetto allo stesso periodo del 2021. Un dato che incide pesantemente sul sistema di accoglienza già provato dagli arrivi di profughi in fuga dalla guerra dall'Ucraina, circa 172mila. Nei centri di accoglienza ci sono 100mila migranti. Le prefetture segnalano una situazione di saturazione dei posti".

Il governo prima delle informative a Senato e Camera, aveva lavorato sulla stretta contro l'immigrazione promessa dal premier Giorgia Meloni. Si punta a depotenziare con l'effetto deterrente della confisca la flotta umanitaria operativa nel Canale di Sicilia, che nel 2022 ha portato in Italia 10.980 migranti), il 12% dei 93mila complessivamente sbarcati finora. La misura va declinata però in modo ponderato, efficace e non suscettibile di rilievi da parte di Corte costituzionale, Quirinale e Commissione europea. L'esecutivo si prenderà ancora del tempo per valutare lo strumento ed il testo da approvare. Il punto è stato fatto ieri al Viminale, in una riunione che ha visto il ministro Matteo Piantedosi confrontarsi con i capigruppo della maggioranza alla vigilia dell'informativa alle Camere sul fenomeno migratorio e sul recente braccio di ferro con 4 navi Ong. L'esecutivo intende fare tesoro del precedente del decreto anti-rave, provvedimento varato in fretta che ha però lasciato dissapori nella maggioranza ed un testo da rivedere in Parlamento. Questa volta, per il giro di vite sulle navi Ong è stato deciso un supplemento di riflessione coinvol-



gendo tutte le forze della maggioranza in via preventiva per mettere sul tavolo proposte, dubbi e strategie possibili. Il vertice - durato circa un'ora - è servito anche per "compattare" FdI, Lega, Forza Italia e Noi moderati prima dell'informativa al Parlamento del titolare del Viminale. Sono stati gli stessi capigruppo a chiederla per avere una ricostruzione degli eventi degli ultimi giorni, che hanno determinato anche un duro scontro con la Francia, ma "non cercato da noi", ha puntualizzato il ministro. Piantedosi - che oggi va a Wiesbaden in Germania, per una riunione del G7 dell'Interno - ribadirà che serve una prospettiva europea per governare l'immigrazione, fenomeno strutturale che va gestito dagli Stati e non dai trafficanti di uomini; bisogna quindi rafforzare i canali regolari e sicuri, frenando quelli illegali.

E così come il 'cuore' del decreto anti-rave - nell'idea di Piantedosi - era la pena accessoria della confisca degli 'strumenti' utilizzati dagli organizzatori dei raduni, allo stesso modo la deterrenza che il ministro vuole dispiegare in questo caso si concretizza nella previsione di una sanzione amministrativa per le navi che in modo "sistematico" raccolgono migranti in mare senza coordinarsi con l'autorità responsabile di quell'area Sar: sanzione che farebbe scattare la confisca. Niente contestazioni penali, dunque, che in passato si sono dimostrate inefficaci, ma la confisca che può essere disposta dal prefetto.

Migranti, la crisi economica spinge migliaia di disperati alla fuga dall'Africa e dai Paesi deboli

La crisi economica, politica e sociale di tanti Stati africani e asiatici determina una forte spinta verso l'Europa. E nei principali porti di partenza, Libia e Tunisia in primis, si sconta una difficoltà di controllo del territorio da parte delle autorità. I numeri degli arrivi del 2022 (+64% rispetto allo scorso anno) segnalano un aggravamento effetto anche della guerra in Ucraina, che ha portato a crisi alimentari di molti Paesi. E novembre è stato finora un mese nero, con quasi 14mila arrivi solo nei primi 15 giorni.

L'eventuale 'neutralizzazione' della flotta umanitaria, dunque, non annullerà le partenze che continuano ogni giorno: lunedì sono arrivati in 1.300 e ieri altri 250. Ecco perché l'Italia vuole chiamare l'Europa ad una solidarietà vera, non solo di facciata, come viene considerata quella del 'Meccanismo' concordato nel giugno scorso che ha portato al trasferimento verso altri Stati Ue di soli 117 migranti. Lo scontro tra Roma e Parigi, si è finora sovrapposto a quella che è una delle priorità del nuovo governo: riaprire il capitolo flussi in Ue. Roma lo farà alla riunione dei Rappresentanti dei 27 (Coreper) prevista per mercoledì e che, a dispetto del Consiglio Affari Esteri

di inizio settimana ha il punto delle migrazioni in agenda. L'esecutivo punta innanzitutto ad un obiettivo: rendere effettivo il meccanismo di solidarietà firmato da 23 Paesi Ue e Schengen e introdurre un codice di comportamento per le Ong. Punti che Roma vorrebbe vedere nel piano d'azione sul quale starebbe lavorando la Commissione. Il titolare della Farnesina Antonio Tajani, parlando ai suoi omologhi ha anticipato le intenzioni dell'Italia ponendo il tema migranti alla fine dell'incontro. Dopo l'Italia hanno parlato Francia, Grecia, Cipro, Slovenia, Ungheria e Malta. Anche Berlino ha preso la parola. Facendo tuttavia intravedere come, più che Parigi, il vero nodo sulla questione per il governo Meloni potrebbe essere la Germania. Alla richiesta di Tajani di una riunione congiunta dei ministri degli esteri e degli Interni Berlino infatti si è opposta, giudicando più opportuno un incontro solamente dei secondi, come ipotizzato inizialmente dalla Commissione. Il rischio, per l'Italia, è che una riunione in questo formato si traduca in uno scontro. Al Coreper la Commissione e la presidenza di turno ceca saranno chiamati ad esprimersi: che la riunione si faccia a fine novembre resta in forte dubbio

Moratti inizia la campagna elettorale, Pd ancora in stallo tra Maran e Majorino

Letizia Moratti inizia la sua campagna elettorale mentre il Partito Democratico resta bloccato nella scelta del candidato e nella costruzione delle alleanze. Intanto, mentre continuano gli scambi di accuse tra esponenti dem e centristi, i vertici lombardi del M5s vanno a Roma per un incontro con Giuseppe Conte che dovrebbe chiarire il posizionamento dei pentastellati nella prossima corsa per le elezioni regionali in Lombardia. Se Pierfrancesco Maran combatte la sua battaglia per le primarie e Attilio Fontana prepara un grande evento per fine mese, è indubbiamente Letizia Moratti a tagliare per prima il traguardo di un incontro pubblico con lo sguardo alle regionali 2023. Succederà a Bergamo sabato prossimo, 19 novembre, sotto il titolo "Le quattro Lombardia e il ruolo della politica", che vedrà protagonisti- oltre alla candidata del Terzo Polo al Pirellone in cerca di una coalizione più larga- Francesco Buzzella, presidente Confindustria Lombardia, Guido Guidesi, assessore regionale allo Sviluppo economico, Emilio Del Bono, sindaco di Brescia (che di recente ha declinato la proposta di candidarsi per il centrosinistra) e Salvatore Majorano, direttore del Parco Scientifico Tecnologico Kilometro Rosso. Guai a parlare di confronto elettorale, mettono le mani avanti gli organizzatori- Italy Post, Corriere della Sera, Comune, Camera di Commercio e Confindustria di Bergamo- ma un dibattito "sui temi che risulteranno decisivi per dare una direzione a quella regione che è definita 'la locomotiva d'Italia'". L'evento si terrà dalle 16.30 al Centro Congressi Papa Giovanni XXIII di Bergamo nell'ambito del Festival "Città Impresa", arrivato alla 15esima edizione e dedicato a energia, politiche industriali, Pnrr, sostenibilità e globalizzazione. Curiosità: per una Moratti che guarda al centrosinistra, a Bergamo arriverà anche il padre nobile della coalizione, l'ex presidente del Consiglio e della Commis-

sione europea Romano Prodi. Ma l'intervista di Prodi è domenica mattina, ben due giorni dopo quella di Moratti. Incrocio improbabile, ma chissà se l'ex presidente Rai si terrà libera quella mattina... Oggi a sorpresa è un volto storico della sinistra milanese, Nando dalla Chiesa, a scendere in campo sul 'Corriere della Sera' per chiedere di appoggiare l'ex vice di Attilio Fontana. Per il docente della Statale in sostanza il centrosinistra dovrebbe confrontarsi sul programma di Moratti per tentare di vincere in Lombardia dopo "30 anni" di centrodestra, "scendere in mare aperto" invece di rinchiudersi in un "monastero". Parole che Moratti incassa subito sottolineando sul suo profilo Fb "l'approccio concreto di chi dice: confrontiamoci sul programma. Abbiamo bisogno di una politica che non subisca, ma sappia guidare le trasformazioni, affrontando le grandi sfide che ci attendono", prosegue Moratti. "Transizione ecologica, inclusione sociale, rafforzamento della medicina territoriale, continuare a garantire alti livelli di cura ad una popolazione che sta invecchiando, connettere i territori, sostenere lo sviluppo economico perché solo lo sviluppo ci dà la possibilità di superare le disuguaglianze, ripensare il lavoro per non mortificare il naturale desiderio di donne e uomini ad avere figli, combattere illegalità e inefficienze il cui prezzo ricade in maggior parte sui più deboli- conclude Moratti- sono obiettivi su cui credo si possa convergere". Pierfrancesco Maran, assessore alla Casa del comune di Milano, rilancia invece il tema delle primarie, dicendo che quello è "l'unico scenario nel quale io possa partecipare: quello è il tipo di investitura che ti consente di correre". "Fino a che qualcuno non dice pubblicamente il contrario le primarie sono in campo- spiega Maran- . Penso che sia indispensabile che questa settimana si chiuda effettivamente un percorso. Non è che si debba aspettare il 18 dicembre per fare le prima-



rie, si possono fare anche prima nel momento in cui vengono palesate delle opzioni alternative a quella mia e di Vittorio Agnoletto che si è detto disponibile. Vediamo se ne nascono delle altre". Il 'campione' delle preferenze del Pd milanese dice poi di vedere che "in tantissimi elettori del Terzo Polo c'è una difficoltà a votare Letizia Moratti, per gli stessi motivi che sentono gli elettori del centrosinistra, e penso che in tanti avrebbero piacere di votare una candidatura come la mia". Per questo, l'assessore della giunta Sala manda un messaggio ad Azione e Italia Viva: "Se riuscirò a partecipare alle primarie e a vincerle, io credo che il Terzo Polo dovrebbe valutare seriamente se ci sono dei margini di accordo, ma altrimenti noi parleremo a tutti gli elettori. Gli elettori del Terzo Polo valuteranno se a loro piace di più l'operazione Moratti o l'operazione Maran, e sono certo che tantissimi faranno scelte politiche per l'innovazione, per il futuro, per un senso di sfida che è più facile trovare in me". Parole, quelle di Maran, che non sono piaciute a Nicolò Carretta, coordinatore di Azione in Lombardia. "Rinnovo la stima nei confronti dell'assessore Maran- dice Carretta- tuttavia lo invito a non pensare agli elettori del Terzo Polo che non vogliono né vanno tirati in mezzo in una diatriba che sta assumendo tratti tragicomici che è tutta interna al Partito democratico". "Il Terzo Polo continua il coordinatore di Azione- ha dichiarato di aver fatto una sua scelta, e stiamo chiudendo un progetto concreto, che tra pochi giorni pre-

centeremo, le cui porte sono aperte e che sono sicuro che sarà attrattivo per moltissimi cittadini della Lombardia". "Non so cosa accadrà in casa del PD- aggiunge Carretta- se si chiede a 10 persone diverse, danno 10 risposte diverse, ma noi pensiamo a quello che facciamo noi e alla costruzione del nostro progetto di rinnovamento per battere Attilio Fontana dopo 30 anni in cui le opposizioni del centrosinistra non toccano palla in Regione Lombardia". E a "disposizione per tentare di tenere insieme il centrosinistra e il Pd" c'è anche l'europarlamentare del Pd Pierfrancesco Majorino che, durante la trasmissione "Un giorno da pecora" su Rai-Radio1, esce allo scoperto: "dobbiamo fare in fretta perché abbiamo bisogno di un candidato senza aver bisogno di Letizia Moratti. Spero che si possa chiudere entro un paio di giorni, se non ce la facciamo ci sono sempre le primarie che però si possono fare

il 18 dicembre". Majorino, che ha incontrato il capogruppo del M5s in Regione Lombardia Nicola Di Marco, parla anche del rapporto con il M5s, osteggiato da larga parte del Pd lombardo. Secondo l'europarlamentare "si deve discutere alla luce del sole e non assolutamente fare per forza un patto o un accordo. Non mi piace il fatto che, dopo aver fatto per tanti anni opposizione insieme ad Attilio Fontana adesso ci si sbatta reciprocamente la porta in faccia. Ma se non c'è intesa sulle cose da fare in Lombardia ognuno andrà per la sua strada".

I vertici del M5S della Lombardia, il coordinatore regionale Dario Violi e il capogruppo a palazzo Pirelli Nicola Di Marco, sono a Roma per un incontro con il leader del M5S Giuseppe Conte per affrontare il tema delle elezioni regionali in Lombardia. "Oggi- ha detto il consigliere pentastellato a palazzo Pirelli Massimo De Rosa, parlando con la stampa- ci sarà un confronto e nei prossimi giorni si uscirà con una posizione chiara che metterà tutte le carte sul tavolo, in modo da capire chi può starci, chi non può starci e dove si vuole andare a parare con queste elezioni regionali. Il M5S vuole cambiare la Regione Lombardia e vuole farlo con serietà e concretezza".

DIRE

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Economia&Lavoro

Inflazione all'11,8% in un anno e a ottobre registra un +3,4%

Nel mese di ottobre 2022, l'Istat stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registri un aumento del 3,4% su base mensile e dell'11,8% su base annua (da +8,9% del mese precedente); la stima preliminare era +11,9%. La forte accelerazione dell'inflazione su base tendenziale si deve soprattutto ai prezzi dei Beni energetici (la cui crescita passa da +44,5% di settembre a +71,1%) sia regolamentati (da +47,7% a +51,6%) sia non regolamentati (da +41,2% a +79,4%), e in misura minore ai prezzi dei Beni alimentari (da +11,4% a +13,1%), sia lavorati (da +11,4% a +13,3%) sia non lavorati (da +11,0% a +12,9%), e degli Altri beni (da +4,0% a +4,6%). Rallentano invece i prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +5,7% di settembre a +5,2%). L'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, accelera da +5,0% a +5,3% e quella al netto dei soli beni energetici da +5,5% a +5,9%. Su base annua accelerano i prezzi dei beni (da +12,5% a +17,6%),



mentre rallentano di poco quelli dei servizi (da +3,9% a +3,8%); si amplia in misura marcata, quindi, il differenziale inflazionistico negativo tra questi ultimi e i prezzi dei beni (da -8,6 di settembre a -13,8 punti percentuali). Accelerano i prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona (da +10,9% a +12,6%) e quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +8,4% a +8,9%). L'aumento congiunturale dell'indice generale è dovuto prevalentemente ai prezzi dei Beni Energetici non regolamentati (+28,3%), ai Beni energetici regolamentati (+20,0%) e in misura minore a quelli degli Alimentari non lavorati (+2,4%), degli Alimentari lavorati (+1,6%), dei Beni non du-

revoli (+0,7%) e dei Beni durevoli (+0,6%); in calo invece, a causa per lo più di fattori stagionali, i prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (-0,7%) e dei Servizi relativi ai trasporti (-0,8%). L'inflazione acquisita per il 2022 è pari a +8,0% per l'indice generale e a +3,7% per la componente di fondo. L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) aumenta del 3,8% su base mensile e del 12,6% su base annua (da +9,4% nel mese precedente); la stima preliminare era +12,8%. L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, registra un aumento del 3,3% su base mensile e dell'11,5% su base annua

Il commento

Sono per lo più i Beni energetici, sia quelli regolamentati sia quelli non regolamentati, a spiegare la straordinaria accelerazione dell'inflazione di ottobre 2022. Anche i prezzi dei Beni alimentari (sia lavorati sia non lavorati) continuano ad accelerare, in un quadro di tensioni inflazionistiche che attraversano quasi tutti i comparti merceologici (frenano solo i Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona). È necessario risalire a giugno 1983 (quando registrarono una variazione tendenziale del +13,0%) per trovare una crescita su base annua dei prezzi del "carrello della spesa" superiore a quella di ottobre 2022 e a marzo 1984 (quando fu +11,9%) per una variazione tendenziale dell'indice generale NIC superiore a +11,8%.

Dopo bollette, prezzi e mutui, aumenta la spesa anche i Conti Correnti bancari



Non c'è pace per gli utenti italiani, che dopo bollette, prezzi e mutui devono ora fare i conti con i rincari dei costi dei conti correnti. Lo afferma il Codacons, commentando i dati forniti da Bankitalia secondo cui la spesa per la gestione di un conto corrente bancario raggiunge i 94,7 euro l'anno. "Dal girone infernale dei rincari non potevano certo mancare i servizi bancari - spiega il presidente Carlo Rienzi - In particolare la gestione di carte di credito e bancomat, dalle commissioni sui prelievi ai canoni mensili, passando per spese di ricarica delle prepagate, blocco o sostituzione carta, invio dell'estratto conto cartaceo, commissioni di cambio valuta applicate nei casi di pagamenti effettuati all'estero, ecc., risulta sempre più onerosa per i consumatori". "Allo stesso tempo, però, si assiste ad un depotenziamento dei servizi bancari sul territorio, al punto che oggi 4 milioni di italiani che risiedono in 3.062 Comuni non hanno a disposizione una banca nel proprio Comune di residenza, e in meno di 10 anni gli istituti di credito italiani hanno chiuso 11.231 sportelli, penalizzando il Sud e le fasce di utenti più deboli come gli anziani" - conclude Rienzi.

Bollette, Leo su extraprofitto ci adegueremo a Ue, anche oltre il 33% Codacons, bene aumento dell'aliquota

Bene per il Codacons la possibilità di aumentare l'aliquota della tassa sugli extra-profitto, portandola a superare il 33%, ma per trovare risorse da destinare al caro-energia serve ampliare la platea dei soggetti colpiti dalla tassazione. Lo afferma l'associazione dei consumatori, commentando le dichiarazioni odierne del viceministro dell'economia Maurizio Leo. "Riteniamo che non solo le società dell'energia debbano contribuire, attraverso la tassa sugli extraprofitto, alla lotta al caro-bollette, ma anche le grandi imprese che tra il 2020 e oggi hanno visto enormemente crescere i propri guadagni, sia grazie al Covid che alla crisi energetica - spiega il presidente Carlo Rienzi - Per tale motivo chiediamo oggi alla Premier Giorgia Meloni l'estensione della tassa sugli extraprofitto ai giganti dell'economia e alle imprese come banche, assicurazioni, farmacie, società dell'e-commerce, hi-tech, aziende farmaceutiche, che nell'ultimo biennio hanno registrato utili in forte crescita, in modo da reperire risorse necessarie ad evitare una stangata sulle bollette per famiglie e imprese" - conclude Rienzi.

Superbonus, Cna: "Inaccettabile cambiare le regole dalla sera alla mattina"

CNA considererebbe inaccettabile il cambiamento improvviso delle norme che regolano gli ecobonus. È il giudizio della Confederazione nazionale dell'Artigianato (Cna) in merito alle ipotesi sul decreto che prevederebbe un drastico intervento sul sistema degli incentivi per la riqualificazione degli immobili con l'effetto certo di paralizzare completamente un settore trainante per la crescita e per gli obiettivi della transizione energetica. Inoltre, l'estensione dei benefici agli immobili unifamiliari avrebbe il sapore della beffa. I requisiti economici richiesti sarebbero talmente restrittivi da non offrire alcuna reale prospettiva positiva. La Confederazione lamenta che l'ennesima modifica del sistema di incentivi arriverebbe senza alcun confronto e mentre è stata chiesta al Governo l'apertura di un tavolo per dare risposte certe e definitive al grave problema del blocco della cessione dei crediti che sta mettendo a rischio la sopravvivenza di migliaia di imprese.

Rapporto Abi sui mutui-casa: "Aumentano, ma con tassi inferiori a quelli Bce"

I tassi sui mutui per la casa in Italia aumentano, anche se a un tasso inferiore ai rialzi Bce, ma il fatto che in molti negli scorsi anni abbiano scelto di stipulare quasi solo finanziamenti a tasso fisso dovrebbe "immunizzare" molte famiglie dall'impatto negativo. È quanto emerge dal rapporto mensile dell'Abi, che a ottobre evidenzia un tasso medio per le nuove operazioni per l'acquisto di abitazioni al 2,73%, contro il 2,26% del mese precedente: livelli simili a quelli del 2015 ma ancora ben al di sotto di quelli storici. Tuttavia per i clienti delle banche italiane c'è anche un altro tema non irrilevante: nel 2021 i costi di gestione dei conti correnti sono saliti, arrivando fino a 94,7 euro, principalmente per l'emissione e la gestione delle carte di pagamento e i canoni base. E il ritorno agli sportelli e la maggiore operatività, dopo la crisi Covid, ha fatto crescere anche le spese variabili. Il rialzo inoltre, spiega l'indagine annuale della Banca d'Italia, ha colpito anche i conti online, che hanno visto una grande diffusione durante la pandemia, i quali tuttavia restano ancora molto più convenienti: 24,3 euro, 2,8 euro in più dell'anno precedente. Con la fine dell'era decennale dei tassi zero, i bilanci delle banche stanno tornando a vedere un aumento dei ricavi dai tassi sui finanziamenti. I principali gruppi hanno messo a segno delle trimestrali positive, spinte anche da un'economia che ha tenuto più del previsto. E tuttavia la crisi energetica e le incertezze della guerra in Ucraina dovrebbero far aumentare i crediti non pagati nel corso del 2023. Secondo l'Abi però al momento la qualità del credito resta buona e le sofferenze nette stabili a 16,2 miliardi di euro. Per il vice direttore generale dell'Abi Gianfranco Torriero "negli scorsi 4-5 anni, l'80% dei nuovi mutui era a tasso fisso" e anche per questo effetto di

"immunizzazione" non ci si attende un importante aumento delle sofferenze, nei prossimi mesi, su questo comparto. "Noi abbiamo visto un duplice aumento dello 0,75%" del tasso dei mutui "nel giro di un anno, e sicuramente la previsione della Bce di ulteriori aumenti, però riteniamo che questi tassi stiano rimanendo ancora piuttosto contenuti perché se noi pensiamo agli anni '80 si parlava di doppie cifre, qui parliamo di tassi intorno al 5%", osserva Gian Battista Baccharini, presidente nazionale della Federazione italiana agenti Immobiliari professionali. Per Baccharini quindi "sono tassi che ancora consentono alla comunità, sia nazionale che internazionale, quindi all'investitore e al cittadino di preferire acquistare un immobile piuttosto che andare in affitto". Altro discorso è quello delle imprese, specie quelle più colpite dal caro energia. L'Abi (insieme alla Ue, la Bce e la Banca d'Italia) chiede che le misure pubbliche siano più mirate e a sostegno di quei settori a rischio. In particolare le banche chiedono la possibilità di un riscadenzamento del debito oltre che di una modifica delle norme europee che consentano una moratoria. Per il momento comunque i prestiti a famiglie e imprese continuano a crescere (+3,4% a ottobre), mentre i depositi dopo mesi di aumenti ininterrotti hanno subito una frenata, segno che si è raggiunto un tetto. Rimanendo in tema di mutui, dall'1 al 31 dicembre 2022 si sbloccano quelli con fondo di garanzia all'80% per una serie di categorie che vanno dalle giovani coppie ai nuclei monogenitoriali con figli minori, fino ai residenti degli IACP e ai giovani under 36. Mutui a tasso calmierato che si erano di fatto bloccati a causa del collegamento dei tassi applicati dalle banche con il Tegn (tasso effettivo globale medio), pubblicato trimestralmente dal ministero dell'Economia.

Superbonus 110%, la corsa contro il tempo non servirà: ecco perché in tanti resteranno senza

Incombe la tagliola sulle pratiche per il superbonus. Ed è ormai corsa contro il tempo per non veder sfumare la scommessa fatta sul 110%. Ma non tutti porteranno a casa il risultato: chi lavora in banca si è già fatto una idea più che precisa sul fatto che, a fine anno, in parecchi masticheranno amaro. Dietro gli sportelli, infatti, si è già "consapevoli che per troppi clienti si prospetta l'impossibilità di riuscire ad ultimare l'intervento entro fine anno. Ciò significa perdere la possibilità di trasformare in credito fiscale le spese sostenute, e quindi l'impossibilità di poterlo cedere per estinguere i finanziamenti presi allo scopo", racconta la Fisac-Cgil, riferendosi al clima che si respira nelle filiali Bper. Solo che nessun vuol darsi per vinto e così ecco che si tempestano le banche di telefonate e solleciti per non entrare nel gruppo di chi rischia di restare a bocca asciutta. E così, il superbonus 110% allarma le imprese, tormenta chi ci ha scommesso e puntato e ma stressa anche chi lavora in banca. Ad esempio, in Bper, racconta ancora la Fisac-Cgil,

"qualora non bastassero obiettivi irraggiungibili con annessi pressioni commerciali e carenze di personale, in questi ultimi mesi emerge con prepotenza una nuova componente di stress per i colleghi delle filiali: la gestione delle pratiche di cessione dei crediti relativi al 110%". Ovvero, "quotidiane richieste di sollecito, con toni sempre meno concilianti, piovono sulle filiali da clienti preoccupati e ansiosi, che attendono da mesi l'avanzamento e la conclusione delle loro pratiche". Un 'urto' non sempre facile da reggere. Perché, annota la Fisac - manca "un canale diretto con la piattaforma che consenta di dare ai clienti risposte tempestive, ed in generale una gestione più efficiente ed efficace delle pratiche". In banca si rischia di non farcela. "Emerge la realtà e la procedura di un servizio sottodimensionati rispetto alle necessità, non all'altezza delle legittime aspettative della nostra clientela, che tanti disagi sta procurando e procurerà alla nostra banca e ai nostri clienti, e incrementa il rischio commerciale, quello di insolvenza e

del danno d'immagine". Per cui urge "avviare immediatamente una scrupolosa analisi del livello di servizio ricevuto dalle filiali e verificare lo stato delle pratiche in lavorazione rispetto alla scadenza di fine anno. Contestualmente, chiediamo che venga preso con urgenza qualsiasi provvedimento che possa limitare i disagi, le lamentele, i reclami che inevitabilmente ci saranno". Ad esempio si chiede "un canale diretto che consenta di agevolare lo sblocco delle pratiche in tempi brevi, evitando bocciature cavillose che impongano la ripresentazione ex-novo". La questione, ricorda la Fisac, non è di poco conto: in ballo, ci sono "importanti conseguenze finanziarie per un consistente numero di clienti, che possono determinare in alcuni casi situazioni drammatiche. Il nostro timore è che i clienti coinvolti possano riversare il loro disagio contro l'unica controparte con la quale si sono relazionati in questi mesi, ovvero i colleghi di filiale", afferma la Fisac in un comunicato .diffuso oggi suo portale.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU    



Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginaneWS.it

Inail ed Enel firmano un protocollo d'intesa per promuovere la cultura della prevenzione nella filiera dell'energia

Progettazione di programmi di formazione del personale, analisi dei fattori di rischio nel contesto post pandemico e sperimentazione di soluzioni ad alto tasso di innovazione, queste alcune delle attività previste dal protocollo d'intesa sottoscritto questo pomeriggio dal direttore generale dell'Inail, Andrea Tardiola, dal direttore Italia di Enel, Nicola Lanzetta, e dalle segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali Filctem-Cgil, Flaeci-Cisl e Uiltec-Uil, nell'ambito di un evento dal titolo 'Pnrr e sicurezza sul lavoro'. Un protocollo, di durata triennale, che ha l'obiettivo di avviare una collaborazione per la realizzazione di iniziative congiunte che puntino alla prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali e rafforza l'impegno reciproco, dell'Istituto e di Enel, per una diffusione sempre più capillare della cultura della prevenzione, ancora più cruciale nella fase di rilancio economico trainata dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). La mole delle opere che dovranno essere realizzate nel campo delle infrastrutture e dell'ammmodernamento dei servizi e dei processi produttivi verso le nuove frontiere energetiche, tecnologiche e di sosteni-



bilità sociale richiede, infatti, di moltiplicare gli interventi finalizzati al miglioramento dei livelli di salute e sicurezza. A questo scopo l'Inail promuove azioni mirate per supportare le aziende e i grandi gruppi destinatari delle risorse del Pnrr, a partire dalla progettazione della fase operativa degli investimenti. Enel ritiene strategica l'implementazione di politiche riguardanti la sicurezza sul lavoro, anche in un'ottica di gestione integrata delle diverse realtà che fanno parte dello stesso Gruppo, e si impegna quindi a promuovere una sempre più estensiva diffusione di una solida cultura della sicurezza che garantisca

un ambiente di lavoro sano a tutela di tutti i lavoratori della filiera dell'energia, anche attraverso il confronto esterno con gli stakeholder internazionali. Gli ambiti di collaborazione definiti dal protocollo prevedono, in particolare, iniziative di comunicazione e promozione della cultura della prevenzione, la progettazione di programmi di formazione del personale, l'analisi dei modelli di prevenzione e gestione del rischio e dei fattori di rischio correlati al mutato contesto socio-lavorativo post pandemico, e la sperimentazione di soluzioni ad alto tasso di innovazione per il miglioramento dei livelli di salute e

sicurezza. Per queste ultime potranno avere un ruolo centrale i progetti di ricerca promossi dall'Inail nel campo della robotica, della realtà aumentata attraverso la visione immersiva, della sensoristica per il monitoraggio degli ambienti di lavoro, dello studio di materiali innovativi per l'abbigliamento lavorativo e dei dispositivi per la prevenzione di infortuni e patologie di origine professionale, come gli esoscheletri collaborativi. In linea con quanto previsto nello 'Statuto della Persona', firmato da Enel con i sindacati lo scorso 29 marzo, le azioni da sviluppare vedranno la partecipazione delle organizzazioni dei lavoratori, con

l'obiettivo di consolidare una diffusa cultura della sicurezza in tutto il perimetro aziendale e nella filiera produttiva coinvolta, nonché di attuare e diffondere buone pratiche e soluzioni all'avanguardia per la tutela della salute e della sicurezza del lavoro.

I risultati ottenuti saranno valutati anche nell'ottica della replicabilità degli interventi e del numero dei destinatari raggiunti, direttamente o indirettamente, nella filiera dell'energia. "Il protocollo rappresenta una tappa fondamentale nel percorso di disegnare una cultura della sicurezza a beneficio di tutto il paese - ha sottolineato Francesca Valente, responsabile People&Organization Enel Italia, aprendo l'incontro - perché lega indissolubilmente il tema della sicurezza all'attuale tema della transizione ecologica e digitale che è a sua volta legata al Pnrr. Quando parliamo di Pnrr - ha aggiunto - parliamo di investimenti e crescita per il paese, di indipendenza energetica. Pnrr vuol dire persone e quindi sicurezza, diventa dunque una chiave di sostenibilità innovativa e costituirà un banco di prova importante per sperimentare l'innovazione anche nel campo della sicurezza".



★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine, manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni, inviti,
carte intestate,
menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



L'inflazione batte tutti i record Spesa mai così cara dal 1983

Non conosce freni la corsa dell'inflazione. Nel mese di ottobre l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, al lordo dei tabacchi, ha infatti fatto registrare un aumento del 3,4 per cento su base mensile e addirittura dell'11,8 per cento su base annua (da +8,9 per cento del mese precedente). Lo ha comunicato ieri l'Istat, limando comunque leggermente la stima preliminare che era dell'11,9 per cento. La forte accelerazione dell'inflazione su base tendenziale si deve soprattutto ai prezzi dei beni energetici (la cui crescita è passata da +44,5 di settembre a +71,1 per cento) e, in misura minore, ai beni alimentari (da +11,4 a +13,1 per cento). In rallentamento invece i prezzi dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +5,7 di settembre a +5,2 per cento). L'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, ha accelerato da +5 a +5,3 per cento e quella al netto dei soli beni energetici



da +5,5 a +5,9 per cento. Quanto al carrello della spesa, è "necessario risalire a giugno 1983 (quando registrarono una variazione tendenziale del +13 per cento) per trovare una crescita

su base annua superiore a quella di ottobre e a marzo 1984 (quando fu del +11,9 per cento) per una variazione tendenziale dell'indice generale superiore a +11,8", ha commentato l'Istat.

L'inflazione acquisita per il 2022 è, a questo punto, pari al +8 per cento per l'indice generale e al +3,7 per cento per la componente di fondo.

"Sull'inflazione siamo di fronte ad una emergenza nazionale che mette in serio pericolo i prossimi consumi di Natale" avverte il Codacons, commentando i dati dell'Istat. «Simili numeri sono una reale minaccia per la salute del nostro Paese e determinano una stangata record per gli italiani, considerata la totalità dei consumi di una famiglia "tipo", pari a +3.625 euro annui - spiega il presidente Carlo Rienzi -. Solo per gli alimentari un nucleo si ritrova a spendere in media +752 euro su base annua e, come dimostrano i dati sulle vendite, i cittadini stanno reagendo tagliando la spesa per il cibo. Una situazione che ora fa scattare l'allarme sui consumi di Natale perché gli italiani, di fronte ad una inflazione record, saranno costretti a tirare la cinghia anche sugli acquisti legati alle prossime festività".

Visco: "La situazione è delicata Ma sui tassi meno aggressività"

La strada intrapresa dalla Banca centrale europea con il progressivo irrigidimento della politica monetaria è "necessaria per mantenere ancorate le aspettative d'inflazione e contenere il rischio di una spirale prezzi-salari che amplificherebbe gli effetti negativi dell'inflazione sulle nostre economie". E' quanto affermato dal Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, in una una Lectio magistralis su "Inflazione e politica monetaria" in occasione della "Prima Lezione Ugo La Malfa" alla Camera dei Deputati. "Alcuni fattori ci confortano riguardo alla possibilità che la crescita dei prezzi si riporti sull'obiettivo del 2 per cento entro la fine del 2024", ha sottolineato Visco, citando la crescita moderata dei salari ed il fatto che le aspettative di inflazione di lungo termine restano ancorate. "Al momento non vi sono quindi evidenti segnali né di una forte rincorsa tra prezzi e salari né di un rilevante "disancoraggio" delle aspettative d'inflazione. I rischi restano tuttavia significativi e questo spiega perché l'azione della politica monetaria non possa che proseguire nella direzione intrapresa", ha affer-



mato il governatore, ribadendo che oggi "non si possa fare altro che muoversi sulla base delle evidenze e aspettative" e che le decisioni "andranno prese nei prossimi mesi con la massima attenzione, ma senza formulare a priori sentieri più o meno realistici lungo i quali procedere". Citando la doppia esigenza di "riportare al più presto l'inflazione sotto controllo" ed evitare "il rischio che rialzi dei tassi troppo rapidi e pronunciati finiscano per amplificare il rallentamento del-

l'attività produttiva", il numero uno di Palazzo Koch ha indicato che "le prospettive di crescita per l'area si stanno infatti deteriorando, riflettendo la perdita di potere d'acquisto dei redditi. Va quindi trovato il giusto equilibrio tra il rischio che l'inflazione resti elevata troppo a lungo e quello che il peggioramento della situazione economica finisca per ricondurre la crescita dei prezzi nel medio periodo al di sotto dei valori coerenti con l'obiettivo". "L'alto livello raggiunto dall'inflazione - ha avvertito Visco - costituisce un onere pesante per le famiglie, soprattutto quelle meno agiate, che spendono una parte consistente del loro reddito per l'acquisto di beni alimentari ed energetici, nonché per le imprese, che vedono erodere la loro competitività". Per Visco i tassi di riferimento dell'area euro "sono ancora al di sotto del livello coerente con il raggiungimento del nostro obiettivo di inflazione nel medio termine. La necessità di continuare l'azione restrittiva è quindi evidente, anche se le ragioni per attuare un approccio meno aggressivo stanno guadagnando terreno".

Mps, lo Stato cederà presto le sue quote

Antonino Turicchi è stato nominato quale nuovo presidente di Ita Airways, dopo le dimissioni presentate da Alfredo Altavilla e dalla maggioranza dei consiglieri del vecchio consiglio di amministrazione della compagnia aerea, Altavilla e la maggioranza del cda, fatta eccezione per l'amministratore delegato Fabio Lazzerini, si era dimesso alla vigilia della precedente assemblea, che non aveva però deliberato subito il rimpiazzo degli amministratori, dando il via libera solo all'aumento di capitale da 400 milioni. All'assemblea convocata per ieri, dunque, il ministero dell'Economia, azionista al 100 per cento della compagnia di bandiera italiana, ha indicato come componenti del nuovo consiglio di amministrazione Antonino Turicchi, funzionario di lungo corso del Tesoro designato quale presidente, e Fabio Lazzerini, amministratore delegato. Gli altri tre consiglieri indicati dal Tesoro sono Gabriella Alemanno, Frances Ousleey e Ugo Arrigo.

Economia Europa

La Bce: "Stabilità finanziaria a rischio" E chiede massima vigilanza agli Stati

I rischi per la stabilità finanziaria nell'area dell'euro sono aumentati a causa dell'impennata dei prezzi dell'energia, dell'inflazione elevata e della bassa crescita economica. Lo scenario emerge dalla Financial Stability Review della Banca centrale europea. Allo stesso tempo, le condizioni finanziarie si sono inasprite a causa dell'azione delle Banche centrali per contenere l'inflazione. "I cittadini e le imprese stanno già sentendo l'impatto dell'aumento dell'inflazione e del rallentamento dell'attività economica", ha dichiarato il vicepresidente della Bce, Luis de Guindos. "La nostra valutazione è che i rischi per la stabilità finanziaria siano aumentati, mentre una recessione tecnica nell'area è diventata più probabile". Questi recenti sviluppi stanno aumentando la vulnerabilità di famiglie, imprese e governi che detengono più debito. Inoltre, stanno crescendo le tensioni sui mercati finanziari, che mettono alla prova la capacità di tenuta dei fondi di investimento. Inoltre, tutte queste vulnerabilità potrebbero manifestarsi contemporaneamente, potenzialmente rafforzandosi a vicenda. Le difficoltà del settore aziendale sono cresciute a causa dell'aumento dei costi dell'energia e di altri fattori produttivi e si prevede che i profitti diminuiranno a



causa dell'incremento dei costi di finanziamento. "Se le prospettive si deteriorano ulteriormente, non si può escludere un aumento della frequenza dei default aziendali, in particolare tra le imprese ad alta intensità energetica", sostiene la Banca centrale europea. Poiché per le aziende e le famiglie è sempre più difficile onorare i propri debiti, le banche potrebbero trovarsi ad affrontare perdite di credito più elevate nel medio termine. Sebbene il settore bancario abbia recente-

mente registrato una ripresa della redditività grazie all'aumento dei tassi di interesse, vi sono segnali incipienti di deterioramento della qualità degli attivi, che potrebbero richiedere accantonamenti più consistenti. Molti governi, inoltre, hanno fornito sostegno fiscale alle imprese e alle famiglie per attenuare l'impatto dell'aumento dei prezzi dell'energia. Tuttavia gli elevati livelli di debito pubblico a seguito della pandemia e le condizioni di finanziamento più rigide limitano la

possibilità di adottare misure di espansione fiscale che non comportino rischi per la sostenibilità del debito. Il sostegno dovrebbe quindi essere temporaneo e mirato ai soggetti più colpiti. L'incertezza sulle prospettive dell'inflazione e dei tassi d'interesse ha aumentato il rischio di un aggiustamento disordinato dei prezzi delle attività sui mercati finanziari, nonostante le recenti correzioni. Molti fondi d'investimento rimangono fortemente esposti a ulteriori perdite di valutazione e di credito. Quelli che presentano ampi disallineamenti strutturali di liquidità e basse riserve sono particolarmente vulnerabili alle dislocazioni del mercato e al deflusso di fondi. La diminuzione della liquidità in alcuni mercati finanziari potrebbe anche porre problemi di adeguamento dei portafogli o di raccolta di fondi. Nel complesso, secondo la Bce, il sistema bancario dell'area euro è ben posizionato per far fronte a molti rischi, in parte grazie alle riforme normative e di politica prudenziale dell'ultimo decennio.

Dato il deterioramento delle prospettive economiche e finanziarie, politiche macroprudenziali mirate come le riserve di capitale possono contribuire a rafforzare ulteriormente la resilienza del sistema finanziario.

Europa-Tunisia, sostegno più forte Bruxelles stanziava fondi per 100 mln

"Sostenere gli sforzi della Tunisia verso la ripresa economica e consolidare i progressi già compiuti nella distribuzione di aiuti ai cittadini e alle imprese che ne hanno bisogno": queste le parole con cui la delegazione dell'Unione europea in visita in Tunisia ha accompagnato l'annuncio di 100 milioni di euro destinati al governo del Paese nordafricano. Come riporta la stampa africana, Bruxelles erogherà nell'immediato 40 milioni del fondo di aiuti. Lo ha confermato Marcus Cornaro, l'ambasciatore europeo a Tunisi incontrando il ministro dell'Economia e della pianificazione, Samir Said, chiarendo che l'erogazione del fondo "è collaterale alle riforme che Tunisi ha accettato di realizzare con il Fondo monetario internazionale (Imf)" e che i restanti 60 milioni saranno erogati dall'Ue una volta constatati "progressi effettivi nell'implementazione di riforme strutturali avviate



dalla Tunisia". Il Paese nordafricano già attraversava una crisi economica quando si è trovato a dover fare i conti con gli effetti della pandemia di Covid-19 e poi della guerra russo-ucraina sull'economia globale. I prezzi dei prodotti di base sono schizzati a seguito dell'aumento dell'inflazione e della scarsità di grano e altri prodotti, inasprendo disoccupazione,

povertà e debito pubblico (che ha superato il 100 per cento del prodotto interno lordo). Il mese scorso, le autorità hanno raggiunto un accordo col Fondo monetario per un prestito da 2 miliardi di dollari, accettando in cambio di realizzare varie riforme tra cui la riduzione dei sussidi statali per l'acquisto di generi di base (come prodotti alimentari e carburante) e una graduale liberalizzazione delle aziende statali, che detengono il monopolio di vari settori. I negoziati tra Tunisi e l'istituto finanziario americano sono stati accompagnati da proteste popolari alimentate anche dalle azioni del presidente Kais Saied, che nel luglio 2021 ha congelato il Parlamento e destituito il governo. Negli ultimi mesi, ha sciolto anche l'Assemblea e favorito una riforma di quella Costituzione che era nata dalle consultazioni tra partiti e società civile responsabili del movimento democratico del 2011.

Meglio del previsto il Pil dell'Ungheria: in nove mesi +6,1%

"L'economia ungherese ha mostrato di saper resistere agli effetti negativi della guerra in Ucraina". Sono le parole del ministro delle Finanze, Mihály Varga, che ha così commentato i dati del Pil del Paese per il terzo trimestre del 2022. In questo periodo l'economia nazionale è cresciuta del 4,1 per cento, un dato superiore alle attese.

"Nei primi nove mesi dell'anno il prodotto interno lordo ungherese è cresciuto del 6,1 per cento, una delle cifre più positive tra i Paesi dell'Unione europea", ha evidenziato il ministro. "Continuiamo a lavorare per controbilanciare gli effetti negativi della guerra e delle sanzioni con la giusta politica economica e a proteggere l'economia ungherese dalla recessione", ha aggiunto Varga.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Economia Mondo

Criptovalute, si teme il contagio

Ftx travolge un milione di clienti

Il fallimento di Ftx, una delle piattaforme più importanti per le criptovalute finita improvvisamente nella bufera venerdì scorso, rischia di travolgere molti più risparmiatori del previsto. Una stima formulata dopo l'esame dei documenti depositati in tribunale dall'exchange fallito indica che potrebbe essere coinvolto fino ad un milione di investitori, fra istituzionali e retail, per una perdita potenziale stimata in 30 miliardi di dollari. All'inizio, quando Ftx, dopo il tracollo, ha presentato la domanda di protezione fallimentare si era ipotizzato che fossero circa 100mila i clienti toccati dalla repentina debacle; in pratica un numero equivalente ai soli investitori italiani, secondo un calcolo approssimativo de "Il Sole 24 Ore". Unendo, invece, le procedure delle numerose



società collegate, sparse in tutto il mondo, si arriverebbe al milione ora ipotizzato. La società fondata da Sam Bankman-Fried sarebbe in contatto con una dozzina di autorità in

altri Paesi ed avrebbe già nominato cinque nuovi amministratori indipendenti per ciascuna delle affiliate, inclusa la gemella di Alameda Research, la società in crisi di liqui-

dità che ha travolto anche l'exchange. Nel frattempo, Sam Bankman-Fried è ancora a piede libero e non è chiaro dove si trovi: si parla delle Bahamas o dell'Argentina. Si è

però fatto vivo tramite un tweet in cui assicura che i depositi degli utenti statunitensi "erano tutti coperti", ma ammette che la sua memoria "potrebbe essere in parte difettosa". Quel che è certo è che la vicenda del fallimento di Ftx sta producendo un danno in termini di credibilità al mercato delle criptovalute, che si conferma altamente speculativo, come più volte asserito alle autorità monetarie e regolamentari. Inoltre, il rischio contagio non è totalmente svanito. Secondo il "Wall Street Journal" anche la piattaforma BlockFi starebbe pensando di presentare domanda di bancarotta e non è escluso che, prossimamente, lo faccia anche Crypto.com, come affermano alcune voci che circolano sempre più insistentemente fra gli esperti del settore.

Si allenta la tensione sui prezzi

Gli Usa attendono tassi più lievi



L'indice dei prezzi alla produzione statunitense ha mostrato una frenata nel mese di ottobre rispetto a quello precedente in scia al dato positivo sull'inflazione della settimana scorsa. "A seguito della pubblicazione dei dati aggiornati - afferma Federico Vetrilla, market strategist di Ig Italia - le aspettative degli operatori di una Federal Reserve più accomodante, sui tassi d'interesse, nella prossima riunione di dicembre sembrano diventare reali". Il presidente Jerome Powell aveva già anticipato che l'intensità dei rialzi sarebbe potuta rallentare a seguito di numeri particolarmente positivi. "Alla luce di ciò, sembra che le pressioni inflazionistiche negli Stati Uniti abbiano davvero superato il picco e si stiano ora avviando verso un trend discendente", sottolineano da Ig Italia. Tuttavia, il mercato del lavoro estremamente forte, con un tasso di disoccupazione a ottobre del 3,7

per cento, potrebbe mantenere l'inflazione elevata anche nel medio termine e ben oltre il target ottimale del 2 per cento sull'anno fissato dalla Fed. Per il market strategist i dati sulle pressioni inflazionistiche potrebbero realmente spingere la Banca centrale a rallentare l'intensità dei rialzi nel medio termine con un aumento da 50 punti base per dicembre (dopo i quattro aumenti consecutivi da 75 punti base). Nel dettaglio, il mese scorso i prezzi alla produzione negli Stati Uniti sono aumentati dello 0,2 per cento su base mensile stagionalizzata e dell'8 per cento su base annua, inferiori alle previsioni che indicavano un rialzo dello 0,4 per cento su base mensile e dell'8,3 su base annua. "Il mio piano economico sta dando risultati e affrontiamo le sfide economiche globali da una posizione di forza", ha commentato il presidente americano Joe Biden.

"Giordania stabile. Non ci saranno ulteriori imposte"

Il governo della Giordania non aumenterà le tasse né ne imporrà di nuove. E' quanto affermato dal ministro delle Finanze del regno hascemita, Mohamad al Ississ, dopo che il Fondo monetario internazionale (Fmi) ha fatto sapere di aver completato la quinta revisione sull'andamento dell'economia della Giordania e di aver raggiunto un accordo tecnico con Amman nell'ambito del meccanismo di finanziamento "esteso" (Extended Fund Facility Arrangement, Eff) sostenuto dall'istituzione internazionale. Nel corso di una conferenza stampa congiunta con la missione dell'Fmi, il ministro giordano ha dichiarato che il governo è consapevole delle "condizioni difficili" che gravano sui cittadini. Per Al Ississ, uno dei punti più rilevanti evidenziati dalla revisione "della più importante istituzione internazionale" è che la Giordania continua a realizzare programmi di riforma finanziaria ed economica per raggiungere gli obiettivi stabiliti, nonostante l'instabilità a livello internazionale. Quello della Giordania con il Fondo monetario internazionale è "un programma nazionale per eccellenza basato su obiettivi nazionali fissati dal governo per aumentare la competitività dell'economia" al fine di creare posti di lavoro, aumentare il livello di trasparenza e migliorare la responsabilità fiscale e il livello di servizi governativi, ha sottolineato il ministro.

Produzione del Perù in costante crescita Pil atteso al +2,7%

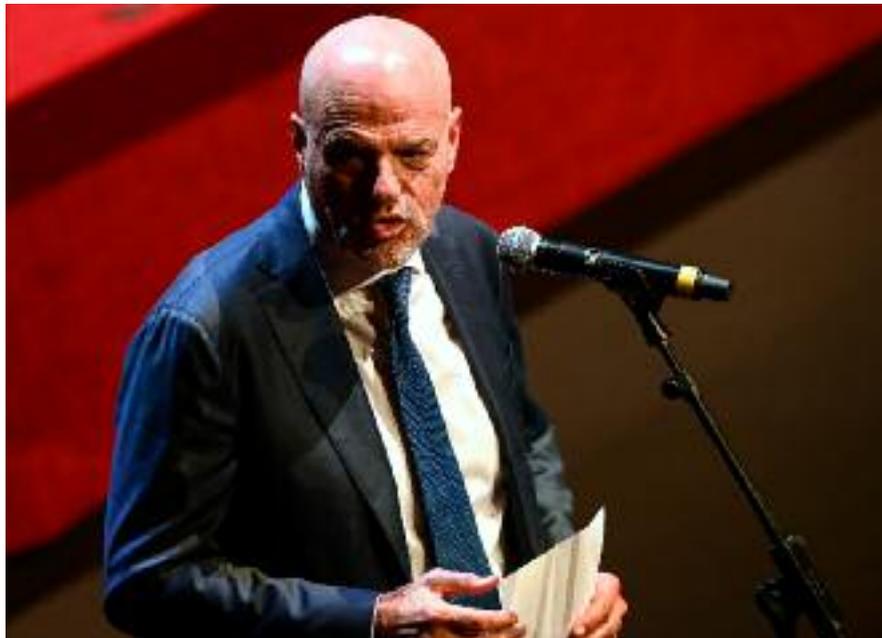
A settembre la produzione nazionale del Perù è cresciuta dell'1,66 per cento su anno. Lo ha riferito l'istituto nazionale di statistica (Inei) dando conto dell'incremento in tutti i settori tranne pesca, attività minerarie, telecomunicazioni e settore finanziario. Da gennaio a settembre la produzione è cresciuta del 2,9 per cento, ha riportato l'Inei, sottolineando i buoni risultati ottenuti soprattutto nel comparto casa e ristorazione (con un +31,1 per cento), grazie al rilassamento delle misure di contrasto al nuovo coronavirus. Bene anche il settore trasporti e posta, con un incremento annuo dell'8,7 per cento a settembre e dell'11,51 per cento nei primi nove mesi dell'anno. Più contenute, ma comunque importanti le crescite nel settore agroalimentare (+4,09 per cento), nel commercio (+3,53 per cento), in gas, elettricità e acqua (+3,46 per cento). Secondo la Commissione economica delle Nazioni Unite per l'America latina e i Caraibi (Cepal), il Perù dovrebbe chiudere il 2022 con una crescita del prodotto interno lordo (Pil) pari al 2,7 per cento per poi frenare fino al 2,2 per cento nel 2023.

Primo piano

Descalzi (Eni): "La sfida energetica decisiva per il futuro dell'Europa"

"È importante coniugare lo sviluppo attraverso la sostenibilità ambientale, la sicurezza energetica e la competitività delle imprese alla luce della crisi energetica globale, iniziata prima dell'invasione russa dell'Ucraina, ma aggravata dal conflitto".

Intervenendo alla Cop27 in corso a Sharm El-Sheikh, l'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi, ha sottolineato l'importanza di questi tre fattori per una crescita economica stabile. "Negli ultimi anni si è fatto molto sulla parte della sostenibilità ambientale che è un dato assolutamente prioritario. È chiaro - ha evidenziato - che non c'è solo questo punto importante e cruciale ma occorre anche considerare altri due punti, parlo soprattutto per l'Europa, ovvero il fattore della sicurezza energetica, perché ci vengono a mancare circa 160-170 miliardi di metri cubi all'anno di gas russo, e quello della competitività, perché in Europa si deve lavorare con un costo dell'energia basso, con sicurezza energetica e con sostenibilità ambientale". Di conseguenza, "questi tre elementi fondamentali e devono essere considerati insieme per poter progredire in modo solido



e stabile", ha aggiunto. Il sistema italiano, governo e imprese, sta lavorando bene per sostituire il gas russo. "Parlo per Eni, che è un grande importatore, siamo riusciti per l'Italia a sostituire per questo inverno circa il 50 per cento di gas russo di nostra spettanza circa 21 miliardi di metri cubi. L'anno prossimo contiamo, se riusciamo ad avere i rigassificatori" di sostituire "l'80 per

cento e nel 2024/25 il 100 per cento", ha sottolineato l'ad di Eni. "Siamo in un progress positivo riuscendo a trovare il gas, che è gas sul quale abbiamo investito, e adesso la destinazione sarà l'Italia. Chiaramente non è solo un problema di gas, la sicurezza energetica è anche un problema di infrastrutture per riceverlo", ha osservato rimarcando che l'obiettivo è passare un inverno senza problemi e in

questo senso "stiamo lavorando tutti per questo, il sistema italiano, a livello di governo e di industria. Quindi spero proprio che ce la faremo". Focalizzando l'attenzione sulla Conferenza Onu sul clima, a cui partecipano le delegazioni di tutto il mondo, Descalzi ha evidenziato che "non si possa pensare che a ogni Cop ci siano progressi sui target, che speriamo ci siano; le Cop servono

anche per consolidare i percorsi perché visto che se ne fa una ogni anno servono anche per verificare i miglioramenti, quali sono le aree critiche, per trovare un accordo per migliorarsi". "Non bisogna cercare di stupire ogni anno con target ancora più difficili da raggiungere - ha osservato l'ad di Eni - ma bisogna verificare se tutto il gruppo dei paesi è capace di seguire quelli che stanno andando meglio. È un momento di verifica sulla situazione in termini di emissioni, di tecnologie, di implementazioni, di norme, di governance, di policy in generale per capire se tutti gli stati stanno riuscendo a seguire i target di quelli più bravi, più performanti. Io penso che sia un evento importante, un momento di alleanze per capire quello che va fatto in termini di rinnovabili, di idrogeno verde, di cattura della CO2, sono momenti importanti per consolidare". In questo senso, è un bel segnale che la conferenza delle Nazioni Unite quest'anno si stia svolgendo in Africa. "È importante che la Cop si svolga in Africa, in Nord Africa, anche nei paesi che si stanno sviluppando e che hanno necessità diverse da quelli Ocse che producono molta più Co2".

Gasdotto Sicilia-Malta Via libera al progetto che unirà le due isole

La Regione Siciliana ha dato il via libera al progetto "Melita Transgas Pipeline" tra la Sicilia e Malta. Il governatore Renato Schifani ha firmato il decreto di intesa all'autorizzazione unica di competenza del ministero della Transizione ecologica (Mite) alla Interconnect Malta Ltd per la costruzione del gasdotto sottomarino.

"In una situazione in cui sta cambiando radicalmente il panorama delle forniture energetiche - ha sottolineato Schifani - abbiamo espresso il nostro consenso, nella forma sancita dalla Conferenza Stato-Regioni, alla procedura in capo al ministero per la realizzazione di una infrastruttura strategica per l'interconnessione tra l'Italia e Malta e la resilienza del sistema energetico europeo. In questa prospettiva la nostra Isola ricopre e ricoprirà sempre più il ruolo di piatta-



forma energetica e logistica fondamentale". L'opera, finalizzata all'esportazione di gas dalla rete nazionale italiana, è lunga complessivamente 159 chilometri e si compone di quattro sezioni principali: una

prima onshore (a terra) in Sicilia, lunga circa 7 chilometri, dal Terminale di Gela, in località "Piana del Signore" all'interno del territorio gelesino, fino alla linea di costa; una seconda sezione offshore (a mare) dalla costa

fino al limite delle acque territoriali italiane, lunga circa 57 chilometri; un'altra ancora in mare, lunga circa 94 chilometri, dal limite delle acque italiane fino alla costa nord-occidentale di Malta (penisola di Delimara); infine, un'ultima sezione a terra, lunga circa 700 metri, sul territorio maltese fino al Terminale di Malta. L'autorizzazione unica dell'opera da parte del Mite compendia il parere di conformità urbanistica, l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, l'approvazione del progetto e la dichiarazione di pubblica utilità. L'obiettivo del progetto è anche quello di potenziare le interconnessioni al fine di rafforzare, nel medio e lungo termine, il legame con altri Paesi del Mediterraneo collocando la Sicilia al centro di un crocevia cruciale per le sfide energetiche del futuro.

la guerra di Putin

Missili sulla Polonia, allarme nel mondo

Le reazioni dei leader

Reazioni immediate da tutto il mondo alla notizia dei due missili che hanno colpito il territorio della Polonia uccidendo due contadini. Razzi che inizialmente sono stati attribuiti ai russi, ma che secondo alcuni media polacchi potrebbero essere armi abbattute dalla contraerea ucraina. Il ministero della Difesa russo, citato dalla Tass, ha detto che Mosca non ha lanciato alcun attacco missilistico vicino alla frontiera ucraino-polacca e che si tratta di "una provocazione" mirata a provocare una escalation.

Secondo Mark Cancian, analista militare del think tank britannico, intervistato stasera dalla Bbc, le immagini del cratere dell'esplosione verificatesi in territorio polacco sembrano mostrare detriti compatibili con i resti di proiettili sparati con il sistema missilistico S-300, in uso da parte della Russia, ma anche delle forze ucraine come arma di difesa anti-aerea.

Intanto l'esercito polacco è stato posto in stato di allerta: lo ha riferito Piotr Miller, il portavoce del governo, dopo la riunione del Comitato per la sicurezza riunitosi stasera a Varsavia.

Poi Miller ha confermato che l'esecutivo di Varsavia valuta la possibilità di attivare l'articolo 4 del Patto Atlantico, che prevede la possibilità di con-

sultazioni fra gli Stati membri. Tra i primi ad intervenire con un tweet, il Segretario generale della Nato Stoltenberg: "Ho parlato con il presidente Duda dell'esplosione in Polonia. Ho espresso le mie condoglianze per la perdita di vite umane.

La Nato sta monitorando la situazione e gli alleati si stanno consultando da vicino. È importante che tutti i fatti siano accertati". Appena appresa la notizia si è svolto un vertice Nato "immediato".

"Il terrore non si limita ai nostri confini nazionali - ha detto il presidente ucraino Volodymyr Zelensky in un video sui social - Missili russi hanno colpito la Polonia, lanciare missili al territorio Nato, questo è un attacco missilistico russo alla sicurezza collettiva. È un'escalation molto significativa. Dobbiamo agire". Poi Mykhailo Podolyak, consigliere del presidente ucraino Zelensky, su Twitter ha scritto: gli "attacchi sul territorio della Polonia non sono un incidente, ma sono deliberatamente pianificati dalla Russia e camuffati da 'errore'. Ciò accade quando il male rimane impunito e i politici si impegnano nella 'pacificazione' dell'aggressore.

Il regime russo-terrorista deve essere fermato". A commentare su Twitter l'accaduto anche la presidente della

Commissione Ue Ursula von der Leyen: "Allarmata dalle notizie di un'esplosione in Polonia, a seguito di un massiccio attacco missilistico russo sulle città ucraine.

Estendo le mie condoglianze e il mio più forte messaggio di sostegno e solidarietà alla Polonia e ai nostri amici ucraini". Le fa eco il presidente del Consiglio Ue Charles Michel: "La notizia di un missile o di altra munizione che ha ucciso delle persone in territorio polacco mi ha sconvolto. Le mie condoglianze alle famiglie. Siamo al fianco della Polonia. Sono in contatto con le autorità polacche, i membri del Consiglio europeo e altri alleati. Ho parlato con Morawiecki. Gli ho assicurato la piena unità e solidarietà dell'Ue a sostegno della Polonia. Proporrò una riunione di coordinamento mercoledì con i leader dell'Ue che partecipano al G20 qui a Bali". "Profonda preoccupazione per gli sviluppi in Polonia questa sera dopo le notizie di esplosioni e vittime a seguito dell'attacco missilistico della Russia sull'Ucraina. Mentre seguiamo da vicino la situazione, tutti i miei pensieri e la mia solidarietà sono rivolti al popolo polacco.

L'Europa è Przewodów", ha scritto in un tweet la presidente dell'Eurocamera Roberta Metsola.

Il presidente francese Emmanuel Macron, fa sapere l'Eliseo, prevede che sul tema ci sarà "una discussione" domani al G20, mentre la ministra degli Esteri tedesca Annalena Baerbock scrive su Twitter: "I miei pensieri vanno alla Polonia, nostro alleato stretto e nostro vicino. Stiamo monitorando la situazione e siamo in contatto con i nostri amici polacchi e gli alleati della Nato".

Le autorità del Regno Unito "stanno indagando" sulla notizia dei missili russi caduti in Polonia "in stretta collaborazione con gli alleati" della Nato, ha dichiarato un portavoce del Foreign Office.

Biden: "Improbabile che il missile sia partito dalla Russia". Potrebbe essere un razzo antiaereo ucraino

"Improbabile" che il missile caduto in territorio polacco, a pochi chilometri dal confine con l'Ucraina, sia partito dalla Russia: lo ha detto il presidente americano Joe Biden, a Bali, in Indonesia, a margine del vertice del G20. In risposta alla domanda di un cronista, il capo di Stato ha fatto riferimento a "informazioni preliminari che contraddicono" la ricostruzione di una responsabilità diretta da parte di Mosca. Biden ha aggiunto che l'inchiesta sull'esplosione, che in Polonia ha causato due morti, non è ancora conclusa. "Vedremo", ha concluso il presidente americano. Il missile caduto in territorio polacco sarebbe stato lanciato dalla contraerea



dell'Ucraina in risposta a un bombardamento russo: lo hanno riferito tre funzionari americani citati dall'agenzia di stampa Associated Press. I responsabili, coinvolti in un'inchiesta per l'accertamento dei fatti, hanno parlato chiedendo fosse mantenuto il loro anonimato.

Mosca, c'è stato tentativo di provocare scontro Nato-Russia

Le notizie circolate ieri sera sulla presunta caduta in Polonia di missili russi sono state un tentativo di "provocare uno scontro militare diretto fra la Nato e la Russia, con conseguenze per l'intero pianeta". Lo afferma il vice rappresentante permanente della Russia alle Nazioni Unite, Dmitry Polyanskiy, citato dalla Tass.

Cnn: un aereo Nato ha tracciato il missile caduto in Polonia

Un aereo della Nato che volava sopra lo spazio aereo polacco ha tracciato il missile che è finito nel Paese uccidendo due persone. Lo ha dichiarato alla Cnn un funzionario militare dell'Alleanza. "Le informazioni con le tracce radar sono state fornite alla Nato e alla Polonia", ha aggiunto il funzionario militare. Dall'inizio dell'invasione russa gli aerei dell'Alleanza effettuano una regolare sorveglianza intorno all'Ucraina. Il funzionario della Nato non ha detto chi ha lanciato il missile né da dove è stato lanciato.

Erdogan, missile su Polonia "errore tecnico"

Il missile che ha provocato due vittime in Polonia, deriva, secondo le indagini preliminari da un "errore tecnico": lo ha detto a Bali il presidente turco Recep Tayyip Erdogan. Come ha spiegato in una conferenza stampa a margine del G20, Erdogan ha ricevuto questa indicazione dal cancelliere tedesco Olaf Scholz, che aveva appena incontrato a margine del G20. Per conoscere l'origine dei missili, ha aggiunto, occorrerà attendere un esame più attento, ma non sono di fabbricazione russa, ha sottolineato.

"Devo rispettare la dichiarazione fatta dalla Russia. Questo incidente non ha nulla a che fare con loro", ha osservato Erdogan.

Cina esorta le parti "a restare calmi"

All'indomani dell'incidente in Polonia, dove un missile caduto ha causato la morte di due persone, la Cina invita le parti, Ucraina e Federazione russa, alla moderazione e a "rimanere calmi". Lo ha fatto sapere il ministero degli Esteri.

Medvedev (Federazione Russa): "Aumenta probabilità di una guerra mondiale"

Quanto accaduto in Polonia "aumenta la probabilità che scoppi una guerra mondiale": lo ha detto su Twitter l'ex presidente russo Dmitry Medvedev, vicepresidente del Consiglio di sicurezza della Federazione Russa. "La storia dell'attacco missilistico ucraino in una fattoria polacca dimostra solo una cosa: l'Occidente, con la sua guerra ibrida con la Russia, aumenta la probabilità che scoppi una guerra mondiale", ha scritto Medvedev.

Cronache italiane

Droga: Operazione Gold Green dei Carabinieri, 15 arresti in Sicilia

Nelle città di Palermo e Africo Nuovo (RC), i militari del Nucleo Investigativo del Reparto Operativo del Comando Provinciale di Palermo, hanno dato esecuzione a 15 provvedimenti cautelari (10 in carcere e 5 degli arresti domiciliari), emessi dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo su richiesta della locale Direzione Distrettuale Antimafia, per i reati di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope, con le aggravanti relative alla composizione dell'associazione con più di dieci associati, all'aver commesso il fatto al fine di agevolare l'attività mafiosa e per essersi avvalsi della forza di intimidazione del vincolo associativo mafioso e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva. Sono anche contestati vari episodi di detenzione, in concorso, di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio.

L'indagine costituisce l'esito di un'articolata manovra investigativa antidroga, focalizzata nel contesto territoriale dei mandamenti mafiosi palermitani di Porta Nuova, Brancaccio e Tommaso Natale - San Lorenzo, che ha consentito di acquisire un grave quadro indiziario in ordine all'esistenza di un'associazione per delinquere dedita al traffico di stupefacenti, che si occupava di importare nel territorio palermitano, tramite vari e consolidati canali di rifornimento, grosse partite di narcotici da immettere nelle piazze di spaccio del capoluogo, registrando ulteriori connessioni con le singole articolazioni mafiose interessate territorialmente. L'importante dispositivo di contrasto al traffico di stupefacenti connesso con "Cosa Nostra", di cui si è dotato il Comando Provinciale Carabinieri di Palermo, ha sviluppato un articolato percorso investigativo antidroga, coordinato dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo, finalizzato al contrasto del principale e più redditizio asset di arricchimento della criminalità organizzata mafiosa. L'indagine, avviata nel settembre 2019, ha consentito di acquisire un grave quadro indiziario che è stato sostanzialmente accolto nella suindicata ordinanza cautelare, secondo il quale, per l'appunto, sussistono gravi indizi (che dovranno successivamente essere confermati dagli ulteriori passaggi processuali) in ordine ai gravi reati ipotizzati in capo ai soggetti indagati. In sintesi, le investigazioni hanno permesso di: - individuare un'associazione dedita al traffico di stupefacenti che si occupava di importare a Palermo, tramite vari canali di rifornimento, grosse partite di narcotici di diversa tipologia, da immettere nelle piazze di spaccio del centro del capo-



luogo siciliano, registrando connessioni tra il sodalizio e distinte articolazioni territoriali di cosa nostra, riunite trasversalmente dal comune interesse di acquisire, per le loro finalità, ingenti quantitativi di droga; - collocare, al vertice dell'associazione, importanti uomini d'onore (già definitivamente condannati per la loro appartenenza all'associazione mafiosa) delle famiglie mafiose di Palermo Centro e di Partanna Mondello, che, coadiuvati dagli altri sodali (fra i quali anche affiliati mafiosi del mandamento di Brancaccio - non attinti dalla presente misura in quanto già sottoposti a misura cautelare in altro procedimento), operavano a tutto tondo nel mercato degli stupefacenti, rapportandosi sia con fornitori operanti in altre regioni - Campania e Calabria - sia con spacciatori palermitani, incaricati di rivendere al dettaglio i narcotici;

- appurare che parte dei proventi deri-

vanti dallo spaccio siano stati destinati al mantenimento dei detenuti affiliati a più famiglie mafiose del capoluogo; - individuare, in un'abitazione di Pollena Trocchia (NA), un deposito di stupefacenti del gruppo criminale, all'interno del quale, il 14.05.2020, venivano sequestrati 255 kg di hashish; - arrestare, nel corso delle indagini, otto corrieri e sequestrare, complessivamente, ulteriori 185 kg di sostanze stupefacenti di varia tipologia (cocaina, hashish e crack), nonché circa 52.000 euro in contanti, verosimile provento dall'attività illecita. È obbligo rilevare che gli odierni indagati e destinatari della misura restrittiva, sono, allo stato, solamente indiziati di delitto, pur gravemente, e che la loro posizione sarà definitivamente vagliata giudizialmente solo dopo una eventuale emissione di sentenza passata in giudicato, in ossequio ai principi costituzionali di presunzione di innocenza.

Mafia, blitz della GdF tra Sicilia e Lombardia



Oltre 100 militari del comando provinciale della Guardia di finanza di Catania sono impegnati in un'operazione antimafia tra Sicilia e Lombardia.

In corso d'esecuzione un'ordinanza di misure cautelari personali e reali emessa dal Gip, su richiesta della Dda della Procura di Catania, nei confronti di 24 persone. Agli indagati sono con-

testati, a vario titolo, i reati di associazione mafiosa, estorsione aggravata dal metodo mafioso, traffico organizzato di sostanze stupefacenti, trasferimento fraudolento di valori e detenzione di armi.

L'operazione è denominata 'Tuppetturu', nome che in siciliano indica una piccola trottola di legno.

Maxi-operazione antidroga della Polizia di Stato nel milanese



Personale della Squadra Mobile di Lodi, in collaborazione con la Squadra Mobile della Questura di Milano, procedeva, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP presso il Tribunale di Milano, alla cattura di un soggetto di etnia albanese di circa 30 anni, già agli arresti domiciliari perché arrestato in data 03.05.2021 a Milano in quanto trovato in possesso di 40 involucri di eroina per un peso complessivo di kg.21 e la somma contante di Euro 62.000.

L'indagine svolta ad opera della Squadra Mobile della Questura di Milano, sotto l'egida della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, ha portato all'esecuzione di un totale di 17 ordinanze di applicazione di misure cautelari personali nei confronti di cittadini di origine albanese e marocchina per i reati di cui associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'attività d'indagine ha avuto inizio nel febbraio 2021 ed ha avuto ad oggetto continuative condotte di detenzione e traffico di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente, prevalentemente eroina, poste in essere da una associazione per delinquere composta da cittadini albanesi che aveva una stretta connessione con un gruppo di cittadini nord-africani, risultati essere i capi delle varie zone boschive dell'hinterland milanese tra cui il famoso bosco di rogoredo. Com'è noto, diverse sono state le operazioni di polizia giudiziaria svolte dalla Squadra Mobile della Questura di Lodi dirette al contrasto dello spaccio di sostanze stupefacenti nei fondi agricoli della provincia ad opera di batterie di nordafricani provenienti da Milano. Ed infatti tra le 17 persone sottoposte a misura cautelare da parte del GIP di Milano vi è un cittadino marocchino già arrestato da questa Squadra Mobile nel recente passato, ritenuto a capo di batterie di spacciatori che operavano nei fondi agricoli del pavese di Vidugulfo, Landriano, Bornasco, Siziano e Locate Triulzi e principale fornitore di connazionali che effettuavano lo spaccio di sostanze stupefacenti nei campi di Sant'Angelo Lodigiano (LO).

Roma

Cambiamenti climatici, siglato l'accordo tra Roma Capitale e Cmcc per la strategia di adattamento delle città

Una collaborazione che mette a disposizione della città il meglio delle competenze scientifiche per studiare gli impatti sempre più evidenti dei cambiamenti climatici, individuare le aree a maggior rischio e definire azioni e misure specifiche per rafforzare la resilienza e la sicurezza del territorio, degli spazi urbani e delle infrastrutture. È questo il senso della partnership tra Roma Capitale e Fondazione Centro Euro-Mediterraneo sui cambiamenti climatici (Cmcc), siglata negli stessi giorni in cui si svolge la 27ª Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP27) a Sharm el-Sheikh, in Egitto. Una scelta per richiamare l'attenzione sul ruolo fondamentale che le città sono chiamate a svolgere in uno scenario mondiale dove la temperatura media è già aumentata di circa 1 grado e senza impegni più forti si rischia di arrivare a un aumento compreso tra 2,1 e 2,9 gradi entro la fine del secolo secondo le Nazioni Unite. Il contrasto ai cambiamenti climatici è un obiettivo prioritario per Roma, una delle 100 città europee scelte dalla Commissione Europea per anticipare al 2030 gli obiettivi di neutralità climatica. La Fondazione Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (Cmcc)

è un ente di ricerca multidisciplinare che realizza studi e analisi del sistema climatico e delle sue interazioni con la società, l'economia e l'ambiente. Grazie anche alla sua infrastruttura di calcolo che è tra le più avanzate in Europa e la più potente in Italia tra quelle dedicate esclusivamente allo studio del clima, il Cmcc collabora con le più importanti realtà internazionali nell'ambito della ricerca su questi temi e del supporto scientifico ai processi decisionali, realizzando scenari dei cambiamenti in atto e individuando soluzioni per le vulnerabilità individuate.

La collaborazione con il Cmcc, definita dall'accordo approvato in Giunta Capitolina e ora siglato, consentirà a Roma di elaborare una strategia di intervento per ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici attraverso un approccio razionale e mirato, identificando per tempo gli interventi da realizzare e ottimizzando gli investimenti pubblici da sostenere per l'adattamento. In questo modo si accelererà lo sviluppo di un modello di resilienza urbana a favore di tutta la comunità dell'area. Si partirà dall'elaborazione di una mappatura dei rischi climatici nello scenario segnato dall'aumento delle temperature, per comprendere



gli ambiti a maggior rischio nel territorio di Roma Capitale rispetto ad ondate di calore, allagamenti, siccità. I passi successivi saranno: l'identificazione delle priorità e la definizione di un concreto piano di azione, con gli interventi necessari a rafforzare resilienza e sicurezza del territorio, degli spazi urbani, delle infrastrutture. Il piano conterrà anche precise misure di monitoraggio, azioni di divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti dei cambiamenti climatici e una collaborazione con la Protezione Civile per l'aggiornamento del sistema di allerta e prevenzione, tenendo conto delle modifiche attese sugli eventi estremi per effetto del cambiamento climatico.

Le attività di divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti dei cambiamenti climatici coin-

volgeranno le strutture di Roma Capitale. Saranno poi prodotte analisi di scenario riferite all'area della città con un'attività di confronto con i Municipi e la cittadinanza e saranno organizzati workshop scientifici di approfondimento con il coinvolgimento di istituzioni ed enti di ricerca nazionali e internazionali, università e stakeholder territoriali. "Nei giorni in cui si svolge la Cop27, da Roma parte un messaggio chiaro: le grandi città possono e vogliono svolgere un ruolo di primo piano nel contrasto ai cambiamenti climatici e chiamano i governi ad avere ancora più coraggio, con scelte nette. Roma è tra le città europee più ambiziose sugli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra e dà ora ulteriore impulso al suo impegno sull'adattamento e sul contrasto ai cam-

bamenti climatici. La collaborazione con il Cmcc ci consentirà di definire azioni e misure specifiche per rafforzare la resilienza e la sicurezza del territorio, degli spazi urbani in cui viviamo e delle infrastrutture. Accanto a questi impegni, continueremo a fare la nostra parte sulla sfida della riduzione delle emissioni e della sostenibilità: con una strategia di ampio respiro basata sulla riqualificazione energetica del patrimonio edilizio, la creazione di comunità energetiche, la forestazione urbana come progetto di riqualificazione e di adattamento climatico diffuso nei quartieri, la mobilità sostenibile e la chiusura del ciclo dei rifiuti. Interventi fondamentali per migliorare la qualità della vita delle romane e dei romani e di cruciale importanza per il clima", ha dichiarato il Sindaco di Roma Roberto Gualtieri.

"La Fondazione Cmcc è un'organizzazione di ricerca multidisciplinare, in grado di fornire supporto tecnico scientifico a istituzioni e a grandi città come Roma attraverso un'analisi dell'esposizione dei territori ai cambiamenti climatici, dei rischi che ne conseguono e delle vulnerabilità. Attraverso modelli geolocalizzati ad elevata risoluzione, il Cmcc mette a disposizione le informazioni di dettaglio necessarie per prendere decisioni informate, in particolare per individuare azioni di adattamento ai cambiamenti climatici, di investimento nelle infrastrutture urbane e interventi per aumentare la resilienza dei territori. Il senso di questo accordo è quello di intensificare le iniziative di cooperazione tra i produttori di conoscenza scientifica e i decisori politici, chiamati a compiere, come avviene ora nella Capitale, scelte importanti per un governo del territorio che tenga conto delle sfide poste dal cambiamento del clima", ha affermato il Professor Antonio Navarra, Presidente del Centro Euro-Mediterraneo sui cambiamenti climatici.

Sport, Celli: "Via libera dall'Assemblea capitolina a contributi per impianti sportivi comunali"

"Sosteniamo mondo dello sport in un momento difficile"

"L'Assemblea capitolina, con voto unanime, ha dato il via libera ad un contributo di 300 mila euro a fondo perduto destinato ai gestori degli impianti sportivi dipartimentali e municipali di Roma Capitale. Abbiamo presentato ed approvato un atto con il quale diamo ristoro ai concessionari che, dopo le conseguenze della

pandemia, sono oggi alle prese anche con la crisi energetica e l'aumento delle bollette. Svolgono e garantiscono un servizio pubblico prezioso e imprescindibile su tutto il territorio romano. Ed è quindi nostro dovere sostenere, anche con questi provvedimenti, il mondo dello sport, un settore vitale e centrale

per la città. Soddisfazione, dunque, per questo risultato, frutto di un nostro lavoro di squadra. Ringrazio l'assessore allo sport Alessandro Onorato e tutti i colleghi consiglieri che con grande sensibilità e attenzione hanno votato una delibera che, proseguendo quanto già fatto con la n. 81 del 2021, ci permette di dare una ri-



sposta concreta e responsabile al difficile momento che stanno attraversando tante strutture sportive". Così in una nota la presidente dell'Assemblea capitolina Svetlana Celli, cofirmataria della proposta di delibera.

Trabucco (Civica Gualtieri): “Grande soddisfazione per il sì alla delibera sugli impianti sportivi comunali”

“Grande soddisfazione aver approvato in Aula la proposta di delibera a sostegno del mondo dello sport. – afferma il consigliere capitolino della Lista Civica Gualtieri Sindaco e membro della Commissione Sport Giorgio Trabucco - La proposta permetterà di elargire un contributo destinato agli impianti sportivi di Roma Capitale, per una cifra totale di 300 mila euro, che sarà distribuito in maniera proporzionale e per un tetto massimo del 90% del canone. Il contributo serve per affrontare il periodo che, dopo la grave emergenza sanitaria, ha visto anche il dilagare di una crisi energetica con maggiore impatto per chi ha impianti natatori. Sarà accessibile su presentazione di domanda apposita e secondo il rispetto di determinati parametri, come l'entità del canone, i mq di spazio dedicati alle attività sportive e la presenza o meno di piscine. Riusciamo, così, a dare un sostegno concreto a un settore fortemente colpito dalla pandemia e a dare un contributo a chi



quotidianamente si impegna nei territori per garantire un presidio sociale e per favorire momenti di incontro e di crescita sportiva. Ottimo il lavoro svolto per arrivare a raggiungere questo obiettivo, che ci ha visto tutti uniti nel sostenere questa causa. Ringrazio in particolar modo tutti i membri della Commissione Sport e della Commissione Bilancio”, conclude Trabucco.

“Musei in Musica”, torna sabato la kermesse tra arte e suono

Torna sabato 19 novembre l'appuntamento con Musei in Musica. E' la dodicesima edizione, la prima dopo gli anni della pandemia (l'ultima edizione fu nel 2019). Tornano dunque le aperture straordinarie in notturna, accompagnate da un'ampia serie di eventi musicali e spettacoli dal vivo nei Musei Civici (e nelle sedi di altre istituzioni italiane e straniere). L'edizione di quest'anno - promossa come sempre da Roma Culture, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali e organizzata da Zètema Progetto Cultura - si caratterizza per una partecipazione speciale: ai Mercati di Traiano si esibisce Fiorella Mannoia, in un intimo live di pianoforte e voce con alcuni tra i suoi brani più noti.

La sera di sabato i Musei Civici aprono straordinariamente dalle 20 fino alle 2 del mattino successivo, al costo simbolico di un euro (gratis dove espressamente previsto). Si potranno così apprezzare le collezioni permanenti e le opere delle numerose mostre temporanee attualmente in corso, assistendo in contemporanea a concerti e spettacoli. Saranno visitabili anche università, accademie, ambasciate e istituti stranieri, spazi espositivi e culturali, anch'essi eccezionalmente aperti in orario serale. In tutto circa 50 spazi con 35 mostre e oltre 100 eventi, tra momenti di intrattenimento e visite guidate. Tra i Musei Civici coinvolti: Musei Capitolini, Centrale Montemartini, Mercati di Traiano - Musei dei Fori Imperiali, Museo di Roma, Museo Napoleonico, Museo di Roma in Trastevere, Museo Pietro Canonica, Musei di Villa Torlonia (Casina delle Civette, Casino Nobile, Serra Moresca), Museo delle Mura, Museo Carlo Bilotti, Museo di Scultura Antica Giovanni Barracco, Museo Civico di Zoologia,



Museo della Repubblica Romana e della Memoria Garibaldina, Galleria d'Arte Moderna, Museo di Casal de' Pazzi, Planetario di Roma. In questi musei l'accesso sarà completamente gratuito per i possessori della MIC Card. “Il ritorno di Musei in Musica è una bellissima notizia per Roma”, ha dichiarato l'assessore alla Cultura Miguel Gotor, “ed è un ulteriore segno del progressivo ritorno alla normalità della nostra città, dopo il lungo periodo della pandemia e delle difficoltà che lo hanno accompagnato. Quest'anno è stato fatto un lavoro capillare per presentare ai romani e ai turisti un'ampia e interessante offerta di concerti e spettacoli. E per questo voglio ringraziare fin d'ora Fiorella Mannoia per aver voluto partecipare a questa edizione, rendendola unica e illuminandola con il suo talento”. “Vi aspettiamo numerosi”, ha concluso Gotor, “per una bella serata di cultura, divertimento, spettacolo e musica”.

Reinserimento socio lavorativo dei detenuti, c'è l'intesa tra il Dp e Roma Capitale



Si è svolta presso la Casa Circondariale di Rebibbia la cerimonia di avvio del programma di attività volte al reinserimento socio-lavorativo di persone in espiazione di pena attraverso la partecipazione a progetti di pubblica utilità, specificatamente nella cura e manutenzione del patrimonio ambientale di Roma Capitale. All'evento hanno partecipato il Sindaco di Roma Roberto Gualtieri, l'Assessora alle Politiche Sociali e Salute Barbara Funari, il Capo del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria (DAP) Carlo Renoldi, la Direttrice della Casa Circondariale di Rebibbia Rosella Santoro, Valerio Barletta capo staff dell'Assessorato all'Agricoltura, Ambiente e Ciclo dei rifiuti in rappresentanza dell'Assessora Sabrina Alfonsi, il Vicedirettore generale di AMA Emiliano Limiti e la Garante dei Detenuti del Comune di Roma Gabriella Stramacconi. Entra dunque nella fase operativa il programma di attività previste dal Protocollo d'intesa tra Roma Capitale e il Ministero della Giustizia - DAP, siglato il 24 giugno 2022 e perfezionato poi con il Protocollo operativo del 27 ottobre scorso. Il progetto vede il coinvolgimento di 35 detenuti che seguiranno un percorso formativo tenuto da agronomi e tecnici del Servizio Giardini comunale sul sistema del verde di Roma Capitale. Il programma prevede: nozioni di botanica e di ecologia vegetale, il ruolo delle piante negli ecosistemi urbani, l'uso delle attrezzature manuali ed elettromeccaniche impiegate negli interventi, l'organizzazione delle attività di cantiere, la realizzazione e gestione degli impianti di irrigazione, la posa e manutenzione dei tappeti erbosi e delle aiuole, tecniche di potatura e normative per la sicurezza nei luoghi di lavoro. A questa formazione tecnica si aggiungerà quella tenuta da funzionari AMA sul decoro urbano e sul corretto conferimento differenziato dei rifiuti.

La formazione teorica, che si svolgerà presso la Casa Circondariale e la Scuola Giardinieri, si concluderà a metà dicembre e verrà poi supportata da lezioni pratiche che si svolgeranno presso la Casa del Giardinaggio.

“Entra nel vivo un progetto frutto di un lavoro delicato e complesso svolto in collaborazione con il Dipartimento delle Politiche Sociali, il Dipartimento Tutela Ambientale e il Servizio Giardini, la Direzione del Carcere di Rebibbia, AMA, la Polizia Locale di Roma Capitale, la Garante dei Detenuti di Roma e il Forum del Terzo Settore che fornirà un essenziale supporto di accompagnamento a tutto il progetto. Attiviamo percorsi di recupero e di inclusione sociale che vogliamo incentrare sull'elemento fondamentale della formazione per fornire competenze professionali ed esperienze sul campo che facilitino il reinserimento lavorativo delle persone detenute. A tal proposito nei nuovi appalti e accordi-quadro del Dipartimento Tutela Ambientale è stato previsto un punteggio premiante per le imprese che danno impiego a persone ex detenute. Inoltre, attraverso gli interventi di pubblica utilità per la cura del verde previsti dal progetto, si contribuirà anche al rafforzamento del rispetto del bene comune e dell'ambiente in cui viviamo”, dichiara l'assessora Alfonsi. “Ringrazio i detenuti - sottolinea l'Assessora Funari - che si sono offerti volontari per prendersi cura del verde della nostra città e mi auguro che questo percorso di formazione possa diventare un investimento significativo per il loro futuro”.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032